

L'albero dal profumo che stordisce anche le api

La caratteristica comune tra le tante specie esistenti è l'effluvio inconfondibile che questa pianta dai pallidi fiori emana nei primi mesi estivi. Qualche consiglio utile per orientarsi nella selva di nomi.

Grazie alla sua capacità di creare incroci ha fatto dannare stuoli di botanici; grazie ai vivaisti, che hanno prodotto cloni aziendali aumentando la diversità della popolazione e, infine, grazie al gergo comune, che annebbia le idee vanificando ogni studio, il tiglio è un albero diffuso e confuso. Fare chiarezza sul genere, quindi, non è semplice, ma noi lo adoriamo! Emana il profumo che accompagna l'esame di maturità e quelli uni-

versitari estivi, le escursioni nei parchi cittadini o le lunghe passeggiate serali di giugno e luglio: è un effluvio che colpisce quasi all'improvviso, stordendo, e che ammanta tutto e tutti di un intenso sentore dolce. Non meraviglia sapere che persino le api ne sono frastornate e cadono come svenute attorno ai pallidi fiori dall'anonima apparenza che diffondono tale soavità. È un albero nobile e possente dalla forma ampia, restia ad ospitare altre

Fiori di *T. Cordata*.



Foto NP: Holmes/Wikimedia



Foto D: Arnold/Wikimedia

LA SPECIE "ARGENTEA" È LA PIÙ ADATTA PER I VIALI CITTADINI

In tutta Europa è molto diffusa una quarta specie, spontanea delle regioni europee sud-orientali e occidentali asiatiche, denominata *Tilia tomentosa*, purtroppo sinonimo di *T. argentea* e di *T. alba*, denominato tiglio argenteo o tiglio d'Ungheria. È facile riconoscerlo perché le pagine inferiori delle foglie sono provviste di peli bianco-argentei; fra tutte è quella che, forse, produce i fiori più fragranti. Ancora una volta la nomenclatura botanica viene confusa dal linguaggio comune: quei diavoli di tigli americani, erroneamente chiamati "nostrali", sono anche definiti "ibridi argentei", avendo la pagina inferiore delle foglie piuttosto chiara. Attenzione però

perché, come accennato prima, le foglie degli americani sono quasi prive di peli, mentre quelle del vero argenteo ne sono ricche e presentano sempre nervature di terz'ordine. *Tilia tomentosa*, resistente al caldo, alla siccità e all'inquinamento, è considerato uno degli alberi migliori per le strade cittadine, purché abbia spazio sufficiente e non sia soffocato alla base con l'asfalto.

Vi è un'ultima indicazione che può aiutare nella classificazione: i primi tigli a fiorire in Italia sono i platifilli verso la fine di giugno, seguiti da *T. cordata* e dai loro ibridi *T. x vulgaris*; in seguito compaiono i fiori degli americani, mentre gli argentei (*T. tomentosa*) sono gli ultimi a fine luglio. Il tutto per la felicità delle api, le quali, fedeli ai profumi, possono farne bottino per più di un mese. ■

IMPIEGHI E MITOLOGIA

I tigli sono alberi imponenti, anche se, soprattutto gli ibridi, non sempre raggiungono altezze maestose: spesso è il rapporto diametro-altezza che li rende solenni. È una pianta ornamentale molto apprezzata nella realizzazione delle zone verdi di largo respiro, utilizzata di frequente anche nella formazione di viali alberati stradali; scelta che non condividiamo, poiché le specie originarie, e non quelle fastigate, devono essere sottoposte a potatura, pratica che le espone alle malattie. L'unica che, a nostra conoscenza, potrebbe adattarsi in tale situazione, è la forma assurgente di *T. platyphyllos*, mentre le altre selezioni piramidali raggiungono ancora diametri proibitivi in città.

Di varietà ve ne sono ancora moltissime, ma sarebbe utile proseguirne la descrizione solo in un testo specializzato; fra tutti, segnaliamo un ibrido molto interessante: *T. x 'Euchlora'*; i cui rami, soprattutto delle branche inferiori, sono tendenzialmente penduli, e quelli giovani hanno un colore giallo dorato, molto belli in inverno.

In tutte le popolazioni e le religioni antiche, esiste uno stretto rapporto tra alberi e spiritualità. Con la sua verticalità, l'albero assume la funzione di tramite tra cielo e terra ed è in grado di riunire in sé tutti gli elementi vitali: l'acqua attinta attraverso le radici, l'aria che riceve il suo ossigeno e il fuoco ottenuto dalla combustione del legno. Proprio per la sua funzione di tramite, l'albero è stato considerato "asse del mondo" e assume il simbolo di "Albero della vita"; ogni popolazione ha eletto una specie a questo ruolo: il frassino per gli Scandinavi, la quercia per i Galli, l'olivo per gli Islamici, il larice per i Siberiani. Il tiglio era albero della vita per i Germani.

Gli antichi attribuivano persino intere foreste alle proprie divinità: la quercia a Giove, il lauro ad Apollo, l'olivo a Minerva, la vigna a Bacco e così via. Il tiglio era consacrato a Venere e non a caso era l'emblema per eccellenza della femminilità, ma anche dell'amicizia. A noi piace pensare che ci aiuti a sconfiggere i detrattori, o gli increduli, dell'amicizia tra donne. ■

piante al suo piede, a meno che non si tratti di specie da ombra piena.

In Italia i tigli spontanei appartengono alle specie *T. platyphyllos* (sinonimo di *T. grandifolia*) e *T. cordata* (sinonimo di *T. parvifolia*). Si ritrovano nei boschi da 0 a 1.200-1.400 metri sul livello del mare: la prima nelle aree più umide e in associazione con olmi, frassini, ontani e faggi; la seconda nelle zone aride assieme a carpini e rovere. Come riconoscerle quando le incontriamo in città? Le foglie del platifillo sono grandi e con nervature in rilievo, al contrario delle lamine di *T. cordata*, più piccine e con nervature piane; inoltre il platifillo presenta, alla biforcazione dei rami giovani, ciuffi di peli bianchi, che invece in *T. cordata* sono di colore bruno-ruggine. Il portamento tipico di *T. platyphyllos* sarebbe a torre, mentre quello di *T. cordata* a cupola; il condizionale è d'obbligo, in quanto le macabre potature ci tolgono ogni possibilità di riconoscere una specie arborea dalla sua struttura lignea.

PRIMA DI ACQUISTARLO, ATTENZIONE ALLA DENOMINAZIONE

Quando si acquista un tiglio, occorre fare attenzione alla denominazione comune, poiché nei libri viene citato *T. cordata* come "tiglio spontaneo", "tiglio selvatico" o "tiglio riccio", mentre *T. platyphyllos* viene indicato come "nostrano", ma diventa "comune" nella "lingua vivaistica", dove l'appellativo "nostrano" o "nostrale" è erroneamente riservato alla specie più coltivata in Italia, di origine statunitense: *T. americana*. Quest'ultima ha rami giovani privi di peli, foglie ampie fino a 20 centimetri e glabre, tranne che nella pagina inferiore in corrispondenza della ramificazione delle nervature. È utile sapere quale specie si acquista, al di là

della magnificenza delle tre citate, poiché *T. cordata* non emette polloni, *T. platyphyllos* ne emette pochi, mentre *T. americana* ha una portentosa capacità di emettere questi giovani rami al piede.

Le due specie spontanee in Italia si sono incrociate più volte, creando una popolazione di ibridi all'inizio piuttosto variegata, ma che ora ha fissato le caratteristiche genetiche; la denominazione originaria era *Tilia x europaea*, divenuta poi *Tilia intermedia* e, infine, *Tilia x vulgaris*. Sono alberi che hanno ereditato dal platifillo la capacità di emettere polloni, ma in misura inferiore rispetto agli americani. Inoltre, rispetto al *T. cordata*, sono ancor più resistenti ai terreni siccitosi. ■

Foto Willow/Wikimedia

